

il modificarsi di vecchie devozioni e lo svilupparsi di nuove, sia a cogliere le preferenze della gente. Ne fanno fede le numerose chiese sorte dentro e fuori la diocesi di Milano, talora elevate a parrocchia, ma anche la denominazione di paesi, dove la parrocchia unica esistente non fu necessariamente legata al nome del Santo. Questo è il caso di S. Ambrogio sul Garigliano (FR), dove la parrocchia è titolata a S. Biagio. Solo il paese porta il nome del vescovo milanese e nel Comune come in tutto il territorio non esiste alcuna immagine nè scultura di S. Ambrogio, come informa il parroco don Giuseppe Di Nardi. L'arido elenco sottostante, che non vuole essere esaustivo, può fornire però ragguagli maggiori sulle chiese al Santo titolate, fatta eccezione per quella già chiamata in causa:

- S. Ambrogio di Bolladello (VA)
- S. Ambrogio di Bubbiano (MI)
- S. Ambrogio di Cefalù (PA)
- S. Ambrogio di Cenate Sopra (BG)
- S. Ambrogio di Cinisello Balsamo (MI)
- S. Ambrogio di Corbetta (MI)
- S. Ambrogio di Cremona
- S. Ambrogio di Cuneo
- S. Ambrogio di Gabbioneta Binanuova (CR)
- S. Ambrogio di Lonate Pozzuolo (VA)
- S. Ambrogio di Passirana (MI)
- S. Ambrogio di Rozzano (MI)
- S. Ambrogio di Trebaseleghe (PD)
- S. Ambrogio di Trezzano sul Naviglio (MI)
- S. Ambrogio di Zoagli (GE)

A Trebaseleghe, nella pala dei Santi patroni, d'autore ignoto del sec. XVII, S. Ambrogio è raffigurato tra i Santi Liberale, patrono di quella diocesi e Carlo Borromeo nel modo tradizionale; con piviale, a capo scoperto, mentre tiene nella mano sinistra il pastorale e nella destra la penna d'oca, in atto di scrivere in un volume aperto. Caratteristica è però la sua immagine riprodotta in un vecchio sigillo parrocchiale, già in uso alla metà del 1800, secondo l'informazione del parroco don Ilario Foscano. Singolare è il particolare del timbro, perchè trova riscontro in un sigillo con lo stemma dei Medici, a Milano, presente nel Museo di Cognac in Francia ⁴⁷. Se usciti da Milano, raggiungiamo piazzale Loreto, infilando via Palmanova e seguiamo la strada percorsa da Renzo Tramaglino in fuga dalla città in subbuglio e in carestia, tra le delizie della Brianza, possiamo raggiungere Brugherio, dove stanno altre memorie di Ambrogio e della sorella Marcellina. La tradizione ci tramanda infatti che il futuro Santo avrebbe

acquistato nel contado una proprietà per trascorrervi la villeggiatura. Questi ricordi vivono ancora oggi a Brugherio a ridosso di un grosso fabbricato che conserva la denominazione di Cascina Sant' Ambrogio ⁴⁸, intorno a una chiesetta con la facciata lombarda dalla quale le reliquie dei Re magi furono trasferite alla Parrocchiale di Brugherio dal card. F. Borromeo, nel 1613. Di reliquie naturalmente si tratta, non dei corpi trafugati dal Barbarossa e traslati alla Cattedrale di Colonia. "E' induzione non irriverente che Sant' Ambrogio abbia tolto dai corpi dei Re Magi" le tre falangi custodite nella Parrocchiale di Brugherio e le abbia affidate alla sorella perchè le custodisse in un armadietto-reliquario ritrovato nell' antico Oratorio.

Il minuscolo presbiterio della chiesetta risulta sormontato da un affresco, in cui due Angeli sostengono il manto rosso del Cristo, ai cui lati stanno le figure di S. Agostino con l'offerta del cuore e quella di S. Ambrogio, con lo staffile. La tavola è una copia dell' originale, che i Dubini hanno portato via, prima di vendere la cascina, nel 1926, come narra il Mainardi. In un altro affresco sono raffigurati S. Marcellina, S. Ambrogio, S. Satiro e un offerente. Il vescovo, in manto e mitria, benedice con una mano e si appoggia con l'altra al pastorale. L'affresco è stato restaurato da F. Milani che pure ha lasciato la sua impronta in una lunetta frontale con S. *Ambrogio benedicente*.

Anche Carate Brianza ha come patrono S. Ambrogio, al quale è dedicata la Parrocchiale unitamente a S. Smpliciano. Ricostruita all'inizio dell'Ottocento, ha al suo interno dipinti di Hayez (1791-1882) e, sulla sinistra dell' abside, un quadro di grandi proporzioni dedicato al Santo.

Sempre in Brianza si trovano altre chiese dedicate a S. Ambrogio, rispettivamente a Merate, a Seregno, dove il tempio dedicato al vescovo fin dal sec. XV, apparve così vetusto da suscitare l'impressione che fosse anteriore a quello di S. Vittore. Ai confini con la provincia di Como, si eleva la Parrocchiale di Ronco Briantino, dedicata a S. Ambrogio ad *Nemus* con un impianto a croce latina. In questa chiesa costruita nel 1934, troviamo dietro l'altare una bella vetrata dedicata al vescovo milanese, ritratto in piedi con gli immancabili scudiscio e pastorale. Ciò che più colpisce in questo tempio è però un bassorilievo inserito sulla parete laterale destra, dominato dalla figura centrale di S. Ambrogio, con gli attributi di cui sopra. Ai lati della stessa si trova l'iscrizione sotto indicata, divisa in due parti:

S. AM. B.

1215(1415?) DIE 17 IUNII
LA VERGINE MARIA
CONCESSE MULTE
GRATIE A PIU ET
PIU PERSONE

PER VIRTU DE LA
QUALE MEDIANTE
LA GRATIA DE
DIO SE FACTA
QUESTA OPERA

Della parrocchia di S. Ambrogio a Cinisello sappiamo, attraverso la riproduzione del Moroni ⁴⁹, che la vetrata della chiesa così titolata, opera del maestro C. Spreafico, presenta il primate milanese con staffile e pastorale, e così viene additato da uno dei due Angeli che stanno in ginocchio ai suoi piedi. Il vescovo compare ancora in un affresco eseguito da D. Beghè, mentre respinge dal tempio Teodosio, in analogia a un altro dipinto esistente nella chiesa a lui dedicata in Parabiago; oppure mentre istruisce i catecumeni; o scopre i testi dei Santi Gervaso e Protaso; ma anche nei 42 ambrosini d'argento rinvenuti a Cinisello negli anni Trenta, con l'effigie del patrono, munito di staffile e pastorale. Una chiesa collocata dunque nella più pura tradizione locale che, anche nella facciata, ripropone l'immagine più mite del vescovo, cui dona lustro all'interno dell'edificio un busto ligneo argentato, contenente una reliquia del Santo. A Corbetta, sull'area di un antico oratorio di S. Ambrogio fu eretta, nel 1677, la chiesa attuale chiamata della Madonna di S. Ambrogio. Un tempo sorgeva in aperta campagna e il nobile A. Borro, nel 1714, volle celebrare la sua prima Messa in questo tempio che fu sempre oggetto di tanta pietà e dotato di un dipinto su tela con cornice dorata, raffigurante il Santo. Al 1694 risale l'inizio della costruzione della Parrocchiale di Gabbioneta (CR), titolata a S. Ambrogio, sull'area di una preesistente chiesa di stile romanico, la quale aveva ricevuto nel 1677, il titolo di prepositurale dal vescovo Isimbardi.

In effetti si può dire che la gran parte delle località toccate dalla dominazione viscontea-sforzesca o alla stessa legate da vincoli di alleanza non siano rimaste insensibili al fascino esercitato dal prestigioso vescovo milanese, anche fuori della diocesi ambrosiana, come dimostra la raffigurazione di S. Ambrogio nella omonima chiesa settecentesca di Cunco, ricostruita da F. Gallo. Nella cupola maggiore, all'altezza di m. 35, S. Ambrogio è al centro di un grande consesso, allarga le braccia ad invocare la misericordia di Dio. A reggergli staffile e pastorale pensano due Angeli sottostanti, in posizione dorsale. Nella cappella dedicata alla Madonna, sul lato sinistro, in una nicchia sta pure una statua lignea decorata, della Val Gardena. Il Santo è in posizione eretta, ai suoi piedi, a lato, un Angelo posa lo staffile su un libro.

A Cuneo, tributi al Santo sono stati resi anche nella Cattedrale titolata alla Vergine e a S. Michele, patrono della diocesi. Il vescovo è raffigurato con staffile e pastorale in un medaglione sorretto da due Angeli, che onora, in alto il braccio destro della croce greca.

Di rilievo la chiesa di S. Ambrogio a Lonate Pozzolo affiancata da un gigantesco campanile. Le origini di essa, oggi Parrocchiale, sono connesse alle vicende del castello medioevale e ne cogliamo le prime citazioni negli anni 1303-1337 ⁵⁰. Ricordi del culto santambrosiano si trovano in un

affresco del secondo Cinquecento che abbellisce la vela centrale dell'abside con una vivace figura di S. Ambrogio dotato di staffile e pastorale, riccamente paludato e mitrato.

All'interno del tempio, la cappella già dell'Immacolata, a partire dal 1948 risulta intitolata a S. Ambrogio, che gode di essere immortalato in una statua di legno massiccio "lavorata in Val Gardena su disegno di Walter Pizzi". Le pareti laterali della cappella sono coperte da affreschi di Galloni che presentano la conversione di S. Agostino e la proclamazione di S. Ambrogio a vescovo. A questi risulta inoltre dedicata una vetrata moderna con le caratteristiche di cui sopra, sul lato sinistro dell'abside.

Chi invece volesse convergere verso due località ai margini della superstrada in direzione Lodi, non può che appagare l'occhio a Trezzano sul Naviglio, dove si erge la chiesina di S. Ambrogio, al cui interno, dietro l'altare un lungo affresco copre tutta la parete. Si tratta di una riproduzione dedicata alla battaglia di Parabiago, nella quale, secondo la leggenda sarebbe comparso S. Ambrogio a mettere in fuga, con lo scudiscio, le truppe di Lodrisio Visconti, nè più nè meno di quanto si nota nell'affresco di Trezzano.

Rozzano invece onora il Santo nella chiesa a lui intitolata con un ciclo di pitture poste a corona intorno all'altare maggiore e sulla volta. Si tratta di affreschi del sec. XVI, che raffigurano il *Natale di Gesù Dio padre*. S. Ambrogio impugna con una mano il flagello, con l'altra una lunga croce, affiancato dai SS. Gervaso e Protaso dietro l'altare, e da solo, compare in un medaglione della volta.

La rapida carrellata non si può chiudere senza un rilievo: la presenza di S. Ambrogio anche in Sicilia, a Cefalù, forse trasferito dal cuore di qualche ambrosiano, segno per altro che la figura del "Gran Lombardo" (probabilmente Visconti) non è pura immaginazione del Vittorini di *Conversazione in Sicilia*, ma trova riscontro nella realtà artistica e religiosa. A Cefalù una statua in gesso ricorda S. Ambrogio che indossa paramenti pontificali, ha in mano il pastorale e sulla testa la mitria. Sul piedistallo, grazie a quanto comunica il parroco don Giuseppe Camilleri, sappiamo che si trova un alveare, a significare la dolcezza verbale del Santo.

Se ci spostiamo in Liguria, a Zoagli, nella chiesa intitolata al Santo, non esistono quadri raffiguranti il vescovo a cavallo e con staffile. Sull'altare maggiore, in bronzo, sono presentati però, divisi in cinque settori, momenti della sua vita, come assicura il parroco don Luigi Sbarbaro, autore di una monografia pertinente. L'immagine del patrono milanese si può ammirare pure sul frontone che divide la navata centrale dal presbiterio e allo stesso è dedicata la terza campana della chiesa. Patrona della parrocchia è la Madonna di Montallegro, alla quale la popolazione ha donato un quadro perringraziarla di non essere stata contagiata dal *cholera morbus*. Nel dipinto

è rappresentata la popolazione locale in adorazione di S. Ambrogio pure effigiato nell'atto di additare la Madonna circondata da raggi dorati.

Presenzadi Sant' Ambrogio all'estero- Rintracciare presenze iconografiche santambrosiane all'estero, costituisce una difficoltà non facilmente superabile. Pertanto le segnalazioni offerte sono puramente indicative e scheletricamente efficaci, nell'augurio che altri possa arricchire il repertorio offerto in ordine alfabetico, con l'appendice del Canton Ticino.

Sappiamo di un pannello del Santo esistente al Musée du Petit Palais, ad Avignone e di un effigie sul portale della Cattedrale di Chartres. Sempre in Francia, nella Cattedrale di Douai, S. Ambrogio compare sulla destra di un trittico dovuto a J. Bellegambe.

Dosso Dossi (1489 ca.-1542) ha lasciato tracce del suo operato in un *Sant' Ambrogio che disputa intorno alla Immacolata Concezione* della Pinacoteca di Dresda, mentre il Moretto (1498-1554 ca.) è conosciuto all'Istituto Staedel di Francoforte anche per una *Vergine con i Dottori*, tra i quali S. Ambrogio.

Londra ricorda il nostro vescovo, fornito di pastorale, con un dipinto di scuola lombarda (sec. XV), giacente alla National Gallery.

A Monaco lo troviamo alla Pinacoteca Nazionale in compagnia di S. Lodovico di Tolosa, presente in un dipinto di scuola napoletana (sec. XV). Un *Sant' Ambrogio* attribuito a Zanetto Bugatti (1458 ca.) giace in una collezione privata di New York e, per la provvista di flagello e pastorale, ricorda il Bergognone, cui si accosta anche per il cromatismo e per il gusto di arricchire le vesti con oro e perle, in singolare contrasto con la dolente e semplice umanità del vescovo.

Parigi onora S. Ambrogio con due quadri di P.F. Sacchi, conservati al Louvre: *I quattro Dottori della Chiesa* e un *S. Ambrogio* attento alla lettura con lo staffile appoggiato al leggio. Più lungo è invece il percorso seguito dal culto santambrosiano per arrivare a St. Louis, nel Missouri. Lo hanno facilitato gli emigranti di Lonate Pozzolo. Il Milani⁵¹ informa che le prime avanguardie di Lonatesi partirono poco dopo il 1880, diretti in Argentina e in California, dando vita a un movimento migratorio irrobustitosi tra il 1890 e il 1900. Se l'adattamento fu più facile in Argentina, perchè favorito dalla latinità del paese, divenne invece più arduo nell'America del Nord. Punto di attrazione in California, nello Stato di Washington, fu la zona detta "Walla Walla", che significa "molta acqua". Dopo l'interruzione dovuta allo scoppio della prima guerra mondiale, l'emigrazione riprese intorno al 1924 e quella dei Lonatesi fu superata dagli Italiani provenienti da Castano, Cuggiono, Inveruno, Nosate, Robecchetto, Turbigo, anche se Cuggionesi erano presenti in America già dal 1882, quando un gruppo si installò a Union nel Missouri, per lavorare nelle miniere di piombo. Secondo il Leoni

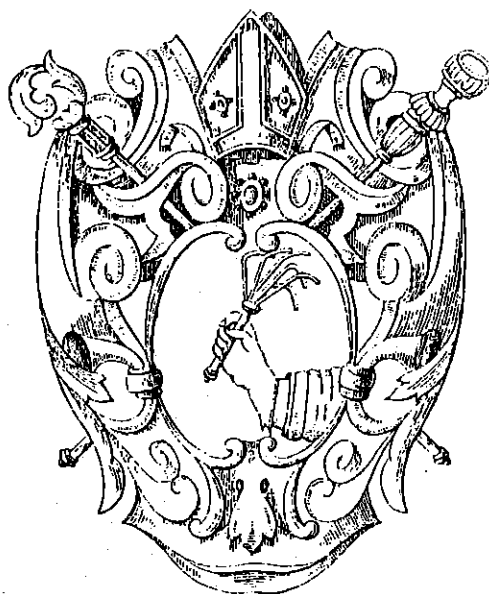


⁵² si spostarono quindi verso St. Louis e si concentrarono nella zona detta "La Montagna". Portarono nel loro cuore il ricordo della terra lombarda e la *pietas* verso S. Ambrogio. Sotto la guida di padre Cesare Spigardi, è sempre il Leoni ad informare, furono poste le basi per tre parrocchie: S. Maria Ausiliatrice, S. Carlo, S. Ambrogio. Quest'ultima sorse nel distretto di Fairmont Hill, dove già esisteva una chiesa. Quanti sono ritornati parlano in un caratteristico miscuglio linguistico simile a quello riprodotto dal Pascoli in *Italy* chiamato "germanese". Quando la parrocchia fu assegnata nel 1920 a don Giulio Giovannini, la chiesa di S. Ambrogio, progettata nel 1920 dall'arch. Angelo Corrubia in stile lombardo-gotico, divenne un vero monumento alla religiosità degli Italiani e più che un omaggio reso al patrono milanese. Seguirono le decorazioni del Matteuzzi e il mosaico di E. Frai. Non dimentichiamo in Europa, Vienna, che al Museo d'arte conserva gelosamente un quadro di Rubens (1577)1640): *Sant' Ambrogio caccia Teodosio dal tempio*, mentre Wurzburg, nel Museo Martin von- Wagner, ammiriamo *Sant' Ambrogio con Teodosio* di G.D. Tiepolo (1696-1770). E' più facile invece raggiungere nel Canton Ticino l'Oratorio di S. Carlo di Negrentino, in Val di Blenio, posto originariamente sotto la protezione di S. Ambrogio per indicare l'attaccamento dei fedeli alla Chiesa milanese, cui faceva capo la valle stessa ⁵³. I primi accenni all'Oratorio risalgono al 1224, anche se la costruzione è ritenuta da alcuni addirittura anteriore di due secoli. Il pregio della chiesa sta specialmente negli affreschi offerti nel loro splendore allo sguardo di Carlo Borromeo che fu accolto il 24 ottobre 1567 dal sacerdote del luogo, Ambrogio da Bollate.

Nel ciclo di pitture che rivestono l'antico Oratorio di S. Ambrogio, l'artista del 1500 ha voluto ritrarre, in un trittico, il vescovo rivestito di paludamenti sacri e solenni, fregiati sulla parte anteriore da uno stolone a forma di croce, su un cavallo finemente bardato, mentre flagella gli eretici stesi ai suoi piedi, che inutilmente cercano difesa nei loro scudi. Fanno buona guardia ai lati S. Gervaso e S. Protaso, cinti di spada e identificati con iscrizione. Che siano eretici i nemici in fuga è assicurato dalla macchia nera di uno scorpione sull'insegna di una alabarda. Infatti, per lunghi secoli, si volle vedere nello scorpione, raffigurato anche in una stampa della Bertarelli, ogni eresia che contaminava la comunità dei fedeli. Ci si riferiva specialmente allo *scorpio afer* africano, emblema specifico di Satana, anche se nei primi decenni di vita del Cristianesimo si volle vedere nello scorpione la Sinagoga. Tertulliano scrisse lo *Scorpione*, per proporre rimedi contro la puntura degli scorpioni, identificati con gli gnostici. Nel corso del Medioevo l'eresia fu presentata anche come donna che versa da una cornucopia rettili e scorpioni. Ancora, nel canto XVIII dell'*Inferno* Dante attribuisce a Gerione la coda venefica dello scorpione e il Luini, nel

1516, nella chiesa di S. Giorgio al Palazzo, dispose ai lati di Cristo morente gli stendardi con l'aquila romana e lo scorpione ⁵⁴. Gli stessi gonfaloni fanno mostra di sè nel trittico descritto, unitamente agli accampamenti disposti in prospettiva su due ordini: sui più lontani splende il sole, mentre gli altri sono avvolti dalla notte, ad indicare forse simbolicamente vinti e vincitori.

A Prugnasco, in un bassorilievo cogliamo il Santo seduto in cattedra con i SS. Gervaso e Protaso e con lo staffile in mano, il quale non manca neppure in un bassorilievo di Lodrino e in un'opera a Meride. Più serena invece l'immagine del Santo posto accanto a una dolce Madonna sulla parete nord dell'Oratorio di S. Carlo, così come è avvolto in un alone di umiltà il *Sant' Ambrogio* di Rancate .



Stemma dei Cistercensi di S. Ambrogio

Iconografia di Sant' Ambrogio a Milano- Sembra logico che il vescovo abbia lasciato numerosi ricordi della sua presenza e del suo operato nella città di Milano, anche se non tutte le testimonianze sono giunte fino ai

nostri tempi. Sappiamo, attraverso una relazione sulle antichità entrate nel Museo patrio di archeologia in Milano che dall'antica chiesetta di S. Matteo alla Banchetta proveniva una chiave di volta in calcare bianco, con la figura di S. Ambrogio, dalle mani impegnate a stringere nella destra lo staffile, nella sinistra il pastorale ⁵⁵. Luca Beltrami ci parla anche di una statua esistente su una torre del Castello Sforzesco ⁵⁶. Questa, che originariamente serviva da deposito di munizioni, scoppiò il 28 giugno 1521 e di essa numerose sono state le descrizioni, tra le quali una del Guicciardini. Il Beltrami cita inoltre un passo di F. Banfo, in questi termini:

In la torre de mezo verso la piazza di S. Maria gli era su il dottor Sant'Ambrosio con diverse armi ducali di malmore.

Il che concorda con l'affermazione di Scipione Vegio:

Ipsa D. Ambrosii ingens ex marmore imago, quae super portam eminebat in fossa cum tota turri et horoscopo promit.

Una statua dunque in marmo, quale si poteva trovare tra le tante erette in onore dei Santi protettori delle città. Il Puricelli scrive che nella originaria basilica di Filippo, quindi titolata ai SS. Nabore e Felice, poi chiamata di S. Francesco esisteva sulla sinistra una cappella dedicata alla Vergine, in memoria:

della prodigiosa vittoria, che il Santo arcivescovo Ambrosio, di questa Città Protettore, ottenne di Giustina ariana e delli Heretici da lei favoriti, l'anno del Signore 387 che però è intitolata Santa Maria della Vittoria ⁵⁷.

La chiesa s'innalzava sulla piazza di S. Ambrogio, dove sorge ora la caserma Garibaldi. Gran parte delle sue opere sono andate perdute oppure abbiamo solo ricordi letterari.

Ma è stata abbattuta nel 1930, per fare posto alla Banca Popolare di Novara anche l'antica chiesa sorta, secondo la tradizione, là dove s'innalzava la casa dei martiri Gervaso e Protaso, nell'attuale via omonima; anche se successivamente prese la titolazione *ad Monachos* perchè quivi ebbero la sede i monaci Benedettini Cluniacensi tra i sec. VIII -IX.

I vari dipinti in essa conservati, tra i quali pregevoli tele di D. Crespi, hanno preso vie diverse. Tra loro vanno ricordate due teste di S. Stefano e di S. Ambrogio definite "magistralmente eseguite" dal Ponzoni ⁵⁸. Un affresco con S. Ambrogio seduto, dovuto ai fratelli Fiamminghini è finito a Trucazzano. Naturalmente sono ancora molti gli edifici che a Milano

possono vantare tracce iconografiche della presenza santambrosiana, a partire dalla basilica omonima, cui sarà fatto cenno in seguito. Non si vuole dimenticare l'antico monastero cistercense, i cui restauri, effettuati intorno agli anni Trenta, hanno messo in luce l'ornamentazione della volta. In un medaglione sono riapparse le insegne dell'abate, cioè la mitria episcopale, il pastorale e lo scettro, mentre in alto si vede l'emblema araldico del cenobio, conservato anche in ASM: il braccio di S. Ambrogio armato di staffile⁵⁹. A meglio conoscere il monastero e la sua pianta concorre il vol.4° della Raccolta Bianconi, alla Trivulziana, che comprende una ventina di disegni, senza che siano stati tradotti in realtà.

Un'opera eseguita fu però il portale, fino al 1932 posto all'ingresso del monastero e poi incassato nella parete esterna della cappella del S. Cuore. Su due colonne coniche è basato un plinto. Al di sopra una trabeazione sormontata da un timpano, nel quale spicca il busto di S. Ambrogio con lo staffile.

Nell'atrio della basilica trovasi il monumento funebre di Candido Decembrio che, nel 1468, aveva scritto una *Vita* dedicata al Santo.

Questi con lo staffile appeso al pastorale presenta il Decembrio alla Vergine, nel rilievo posto sulla tomba ed assume, come rileva la Gatti Perer⁶⁰;

una tipologia così vicina a quella dell'Ambrogio delle Storie del coro, così come il copricapo del Decembrio inginocchiato nello stesso rilievo appare della stessa foggia di quelli degli astanti negli episodi del coro.

Accanto sta la sede dell'archivio con relativo Museo, del quale piace almeno ricordare un medaglione di stucco dipinto, con il busto di S. Ambrogio che regge con la mano un libro, sul cui esterno è designato il nome. Si tratta di una preziosa decorazione che costituisce materia iconografica aperta alla meditazione.

Accanto il Monumento ai Caduti dove, in una grande cripta, si eleva gigantesca la statua del Santo che leva in alto il flagello, monito severo a coloro che hanno esercitato la violenza e consentito il sacrificio di quanti si sono immolati per la patria. Tra i Musei che conservano memoria del Santo sta la Pinacoteca Ambrosiana; si spera che essa possa riaprire nel 1993 i battenti per offrire, dopo il restauro, all'ammirazione di Italiani e stranieri i suoi tesori, tra i quali un posto di rilievo occupano i quadri di Simone Peterzano e di G.B. Crespi, detto il Cerano (1575-1633). Il primo (ca. 1545-1596) presenta *S. Ambrogio in trono fra i Santi Gervaso e Protaso* ed è arrivato in Pinacoteca nel 1927, quale dono di G.C. Gallarati Scotti.